

ASSEMBLEA SINODALE DIOCESANA

Diocesi di Pistoia



SINTESI DEI GRUPPI DI LAVORO

19-20 Novembre 2015

Gruppo B

L'Evangelizzazione e l'Iniziazione cristiana

A cura di don Cristiano D'Angelo e Giovanna Maraviglia

1. MISSIONARIETÀ

Missionarietà è uno stile di vita animato dalla carità.

I gruppi hanno evidenziato come missionarietà significhi anzi tutto vivere nel mondo con lo spirito del Vangelo. Missionarietà prima che essere un metodo di annuncio è uno stile di vita, è la testimonianza nel quotidiano, il modo con cui si vivono i rapporti di lavoro, la famiglia, le relazioni con gli altri, il rapporto con il denaro e con il potere, l'attenzione al bene comune e alla giustizia.

Missionarietà è anzitutto una questione di stile di vita personale.

La missione è compito di tutti i cristiani ed ogni occasione di vita è missione. Ancora troppo diffusa tra i cristiani è l'idea che la missione sia il compito di qualche specialista della pastorale. Occorre lavorare a far maturare l'idea che tutti siamo protagonisti della missione in forza del battesimo.

Missionarietà è assumere un atteggiamento di ascolto

Missionarietà è uno stile di relazione con l'altro basato sull'ascolto e l'accoglienza. Quando ci si mette in ascolto dell'altro con libertà da se stessi, con misericordia e amore si aprono le porte dei cuori e la comunicazione diventa possibile. Missionarietà non significa imporre le mie idee all'altro o cercare di ascoltarlo in modo funzionale, cioè per portarlo dalla mia parte e convincerlo. Non siamo noi a convertire gli altri ma lo Spirito. L'ascolto crea i presupposti perché la voce dello Spirito che sempre parla nella vita delle persone diventi udibile.

Il credente missionario non approccia l'altro con spirito di superiorità o di presunzione, perché non siamo noi a convertire o a poter dare la fede agli altri ma è Dio.

Il Vangelo non è una lettera scritta su un libro, ma la Parola di Dio vivente che attraverso il nostro amore per Lui tocca il cuore dell'altro del quale andrà sempre preservata la libertà.

La pastorale sacramentale è missionaria

Bisogna creare la mentalità di essere Chiesa in uscita in ogni occasione che si presenta nella vita diocesana e in quella parrocchiale (per esempio nella predicazione, gruppi di ascolto del Vangelo, formazione catechisti, servizi di carità, associazionismo).

Ogni pastorale deve essere missionaria nel senso di uno stile di accoglienza, di un nuovo annuncio del vangelo concentrato sull'essenziale della fede, cioè sul kerygma.

Evangelizzare a partire dalla vita delle persone

Bisogna evangelizzare a partire dalla vita delle persone, stando loro vicini nei momenti importanti quali l'attesa di un figlio, la nascita, i momenti di gioia e di sofferenza, la morte; l'esame di maturità dei ragazzi ecc.. Occorre una nuova creatività pastorale che intercetti le attese di vita della gente, le paure e i desideri e le faccia incontrare con la parola vivificante del Vangelo.

In questa ottica è importante la valorizzazione della pietà popolare che offre importanti spazi di annuncio e di evangelizzazione.

Missionarietà è l'amore tra i cristiani e tra le parrocchie

Diversi gruppi hanno sottolineato che l'amore tra i cristiani all'interno delle comunità e la capacità di vivere rapporti fraterni, di amicizia, di stima e di aiuto reciproco sono un segno della presenza di Dio capace di evangelizzare il mondo.

Lo stesso viene detto anche per quanto riguarda il rapporto tra le parrocchie e tra i presbiteri.

Si suggerisce di creare occasioni di conoscenza e di amicizia per creare legami profondi, familiari, all'interno delle parrocchie.

La nostra debole missionarietà pone in questione il modo in cui facciamo Iniziazione

Cristiana

La debole missionarietà delle nostre comunità è un segnale della poca maturità di fede dei cristiani. Questo pone in questione l'efficacia e l'utilità dei metodi e dei percorsi attuali di iniziazione cristiana. Occorrono percorsi di IC che si concludano con la libera scelta, la consapevolezza e la gioia delle persone.

Se l'IC fallisce il suo scopo principale, appunto quello di "iniziare" alla fede, dove dovremmo aspettarci che si formino i cristiani?

Alcune proposte specifiche

- Nelle parrocchie o in ogni zona occorrerebbero percorsi di scoperta o di riscoperta della fede.
- Studiare delle missioni intra diocesane.

2. L'INIZIAZIONE CRISTIANA

La Formazione degli operatori pastorali e dei laici

Gli animatori e i catechisti riconoscono in genere la mancanza di formazione. Tuttavia spesso, soprattutto per i catechisti più giovani, si tratta di una richiesta di pratica, spesso lasciata all'improvvisazione o alla ricerca su internet.

In realtà emerge una mancanza di formazione più profonda, legata ad una insufficiente conoscenza della Parola di Dio, della teologia e della pastorale.

Non si deve mai dare per scontata la consapevolezza dei catechisti e formatori di essere tali in forza della loro appartenenza ecclesiale e a nome della comunità cristiana.

Si chiede di curare la formazione per gli animatori a livello parrocchiale, interparrocchiale e diocesano.

Un nuovo protagonismo dei laici

È necessario pensare a nuove ministerialità laicali all'interno delle parrocchie, a partire dai bisogni che ci sono e dalla situazione di diminuzione dei presbiteri.

Da una catechesi per i sacramenti ad una catechesi per la vita

Unanime è la consapevolezza che la catechesi è per la vita, motivo per cui occorre abbandonare la prassi di una catechesi finalizzata solo ai sacramenti per classe o per età dei ragazzi.

Il problema è particolarmente urgente per la cresima.

È difficile trovare una soluzione che tenga conto della necessità di preservare la libera scelta dei soggetti e la loro consapevolezza di fede e che, allo stesso tempo, non distrugga le possibilità offerte dall'ancora persistente richiesta dei sacramenti che offre un'importante occasione di evangelizzazione.

Per meglio evidenziare una catechesi per la vita si suggeriscono alcune scelte pratiche:

- ✓ Introdurre un anno di pre-evangelizzazione all'attuale percorso previsto dai Catechismi della CEI.
- ✓ Non interrompere la catechesi tra I comunione e Cresima.
- ✓ Metta al centro della catechesi la Parola di Dio.
- ✓ Catechesi narrativa, esperienziale, gioiosa. Abbandonare uno stile di catechesi dottrinale.
- ✓ Offrire percorsi di vita cristiana con i sacramenti da lasciare alla scelta e alla domanda dei genitori e dei ragazzi.
- ✓ Pensare a gruppi di catechismo intergenerazionali: ad es. con bambini di età diverse, o tra genitori e bambini.

Accompagnare i genitori e le famiglie

In tutti i gruppi è stata evidenziata la necessità e l'opportunità del catechismo per accompagnare i genitori alla riscoperta o approfondimento della fede.

Il coinvolgimento delle famiglie non è sempre facile, il che richiede una nuova creatività pastorale.

Varie sono le ipotesi emerse dai lavori di gruppo:

- ✓ Un cammino di catechesi ai genitori parallelo a quello dei figli.
- ✓ Momenti formativi in occasione della celebrazione dei sacramenti dei figli.
- ✓ Proporre ritiri in alcuni momenti dell'anno.
- ✓ Catechesi a genitori e figli in modo alternato (es. un pomeriggio al mese con genitori e figli e ogni quindici giorni incontro con i bambini in gruppo).
- ✓ Fare catechesi ai genitori perché questi poi le facciano ai figli.

La situazione diocesana e le diversità di itinerari nelle parrocchie

È necessaria una maggiore uniformità dei cammini per la catechesi.

Il problema non è tanto la lunghezza dei percorsi quanto la necessità di non indurre o confermare le persone in alcune idee sbagliate: che i sacramenti sono solo una festa; che esista una fede senza appartenenza ad una comunità; che si possa vivere i sacramenti senza maturare una mentalità di fede e un rapporto personale con Dio.

Raramente accade che percorsi frettolosi e troppo brevi riescano in tale intento. Per tanto un minimo di indicazioni diocesane comuni sarebbe utili, almeno come requisiti minimi essenziali.

Catechesi degli adulti

Unanime è la richiesta di un maggior impegno nella catechesi degli adulti.

- ✓ Si propone di valorizzare l'esperienza già in atto dei Gruppi di Ascolto della Parola di Dio, per rafforzare e sostenere quelli che già ci sono, e per un nuovo slancio missionario, provando a proporli ai genitori del catechismo, alle famiglie che chiedono il battesimo, ai fidanzati e alle giovani famiglie.
- ✓ Si propone di valorizzare l'eucarestia domenicale, sia con la preparazione dell'omelia insieme ai laici, sia curando meglio la partecipazione dell'assemblea all'azione liturgica domenicale.
- ✓ Si auspica una riforma missionaria delle parrocchie e un maggior impegno a fare delle parrocchie una comunità di comunità.
- ✓ Gli incontri in preparazione al matrimonio sono una risorsa importante da usare come occasione di primo annuncio. A questi occorrerebbe affiancare nella pastorale ordinaria delle parrocchie un lavoro con le giovani coppie di fidanzati e di giovani famiglie.

- ✓ Si è consapevoli che molti di questi impegni non sono possibili in tutte le parrocchie, pertanto si invita a collaborare tra parrocchie.

3. IL CAMMINO DI PREPARAZIONE AL BATTESIMO

Le parrocchie che l'hanno sperimentato lo ritengono positivo, soprattutto quando la preparazione viene fatta con uno spirito di accoglienza e di primo annuncio, condividendo con le famiglie momenti di catechesi di tipo familiare e fraterno dove si ascolta e ci si confronta con alcuni brani di vangelo, senza legare l'incontro solo alla spiegazione del rito del battesimo.

Si segnalano alcune difficoltà legate all'organizzazione dei tempi e delle celebrazioni durante le messe domenicali.

Si chiede di rendere la celebrazione a tappe del battesimo un modo ordinario di celebrazione dei battesimi ed di estenderla a tutta la diocesi a patto che essa venga adattata alla situazione della parrocchia e si provveda ad un'adeguata formazione dei laici che aiutano il parroco a fare questo percorso.

Andrebbe inoltre studiata e promossa la catechesi post-battesimale per genitori e famiglie 0-6 anni.

4. LA PASTORALE GIOVANILE

La formazione degli animatori

- ✓ Dai gruppi emerge unanime la necessità di avere animatori formati e la difficoltà a reperire persone disponibili per questo servizio.
- ✓ Nei percorsi dei gruppi giovani sia chiara la priorità della parola di Dio pur con la necessaria attenzione ai linguaggi e ai tempi di vita ed alle caratteristiche tipiche dell'età giovanile.
- ✓ Curare nei percorsi formativi dei giovani il linguaggio esperienziale, l'educazione del cuore, l'esperienza di preghiera e di servizio.
- ✓ Si propone di valutare l'ipotesi di una tematica comune annuale proposta dalla Diocesi che serva per costruire i percorsi parrocchiali per i gruppi giovani, da declinare poi a seconda delle età e su cui costruire dei sussidi per fasce di età.
- ✓ La scuola della Parola in diocesi è un'occasione di formazione e in special modo per
- ✓ quei gruppi che non hanno percorsi strutturati. Si potrebbe immaginare un percorso annuale che fornisca indicativi, obiettivi e metodi a partire dagli incontri della Scuola della Parola.

- ✓ Alcuni chiedono una scuola della Parola nelle zone per favorire la partecipazione delle parrocchie più lontane.
- ✓ Occorre promuovere gli incontri tra gruppi giovani di parrocchie limitrofe, aiutandosi nella pastorale giovanile con incontri interparrocchiali.
- ✓ Anche un incontro annuale diocesano dei gruppi giovani sarebbe un'occasione importante da proporre come occasione di formazione, di festa, di conoscenza di altre realtà e di maturazione dell'appartenenza ecclesiale e diocesana.
- ✓ Si riconosce l'utilità e l'importanza degli oratori estivi dove si riesce a coinvolgere tanti ragazzi come animatori. Questi potrebbero essere l'occasione per raggiungere tanti giovani che normalmente non frequentano la parrocchia.
- ✓ Dove possibile occorrerebbe studiare dei progetti di oratorio permanente nelle parrocchie o nelle zone da portare avanti in sinergia.